

IN LOCALITÀ PRALAFERA DI LUSERNA, VESTE L'UOMO

FABIT, ABBIGLIAMENTO AL RAGGIO LASER

di Giancarlo Percivati

Moderna tecnologia e capi di qualità tra gli obiettivi dell'azienda lusernese, assorbita da poco dal gruppo Botto - Oltre 700 abiti al giorno per ogni gusto ed esigenza -

Luserna San Giovanni, Via Pralafera 36: un vasto parcheggio per le auto ed uno stabilimento ampiamente ristrutturato, con un esterno che dimostra gli anni ma un «cuore» ad alta tecnologia. Ecco come si presenta agli occhi del visitatore la Fabit S.r.l., un'azienda che opera nel campo tessile-manifatturiero e che produce abbigliamento maschile, dal pantalone alla giacca, dal cappotto all'abito da sera.

L'azienda lusernese ha origine molti decenni fa e soltanto nell'ultimo anno la sua ragione sociale è stata modificata in Fabit S.r.l.

I locali dell'ex stabilimento Mazzonis, nei quali veniva filato il cotone e venivano tinteggiate le stoffe, furono successivamente ristrutturati e divennero sede del-

Personale impegnato nella fase di cucitura delle giacche.



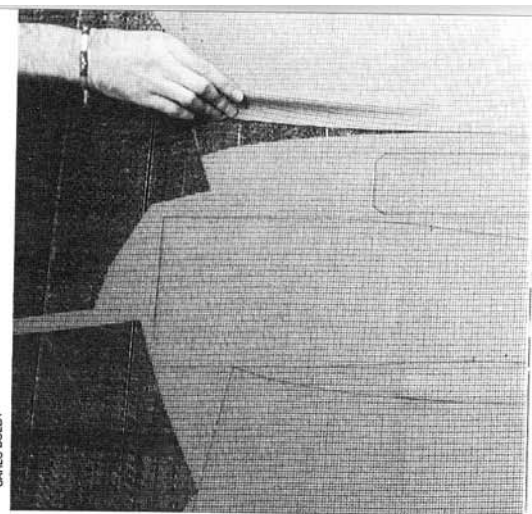
CARLO BOLLA

la I.I.C.P., Industria Italiana Confezioni Pralafera, progenitrice dell'attuale industria. Nel 1972 la I.I.C.P. si trasformò in Manifattura Abiti S.r.l., nome con il quale l'azienda pinerolese si diffuse sul mercato. Nell'88, infine, l'impresa di Luserna venne assorbita dal gruppo Botto, che iniziò una vasta opera di rimodernizzazione e razionalizzazione produttiva. Con queste premesse, entro il 1991, l'unità pinerolese dovrebbe superare i 10 miliardi di fatturato annuo, pari a circa un terzo del fatturato globale dell'intera società.

La Fabit è infatti costituita da due unità operative, la prima a Filottrano, in provincia di Ancona, dove sono impiegate 240 persone e dove si trova la sede legale ed amministrativa, la seconda a Luserna, dove viene effettuata la produzione e viene seguita la parte commerciale. Qui, nello stabilimento e negli uffici di via Pralafera, la cui superficie coperta sfiora i 6 mila metri quadrati, operano attualmente circa 140 persone, di cui circa 115 addetti alla produzione ed il restante suddiviso tra impiegati ed intermedi.

La caratteristica produttiva del settore dell'abbigliamento, nel quale la Fabit opera con linee di prodotto destinate agli uomini, è quella di lavorare a stagioni invertite, proprio per poter soddisfare in tempo le richieste della clientela. La produzione viene attuata con impianti ad alta tecnologia che permettono di ottenere un prodotto di qualità. È questo l'indirizzo scelto dalla casa di Ancona, che in questa direzione ha attuato negli ultimi tempi ingenti investimenti. Così, dalla materia prima, acquistata principalmente dai lanifici del Biellese e del Pratese, senza però disdegnare tessuti esteri, anche filati a mano, come l'Harris-Tweeds o il Cashmere, molto richiesti ed apprezzati, si passa al prodotto finito attraverso operazioni di taglio e cucitura in cui l'elettronica ha il sopravvento.

Nei locali di via Pralafera è in atto una modernizzazione che, a regime, permetterà di ottenere dalle linee di produzione qualcosa come 480 abiti e 240 giacche al giorno. E nell'ambito di questa ristrutturazione, in fase di completamento e che finora ha richiesto uno sforzo economico dell'ordine dei 2 miliardi, occupa un posto di rilievo l'impianto di taglio, dotato di raggi laser, che permette di lavorare con maggior precisione e con



CARLO BOLLA

una fase del taglio della stoffa, eseguita con macchinari dotati di raggi laser.

riduzione degli scarti, ottenendo, così, prodotti di qualità superiore.

La risposta dell'azienda alle esigenze del mercato, che nel settore abbigliamento risente del basso costo della manodopera dei paesi del terzo mondo e che richiede sempre più capi di qualità, non si ferma al taglio ma prosegue anche nelle fasi successive, come le linee aeree di cucitura, con macchine a controllo elettronico e computerizzato, che migliorano la vestibilità dei capi.

La Fabit S.r.l. si presenta sul mercato nazionale e, da qualche tempo, anche estero (in particolare su quello austriaco e tedesco) con 3 marchi che rappresentano linee di prodotti con caratteristiche diverse: alla base il «Chelsea», abbigliamento destinato alla massa, il «Dino del Bene», di caratteristiche medie, ed, infine, il «McQuinn», al top della gamma. All'interno di ogni linea, poi, esistono vari modelli, dagli abiti da cerimonia (Spencer, Tight e Smocking) a quelli comuni, con vestibilità classica o giovanile e suddivisi ancora in diversi tipi (doppiopetto, petto singolo, etc.). In totale la produzione Fabit può contare su circa 200 modelli per ogni gusto ed esigenza.

Il prodotto finito, dopo essere passato alla stiratura ed all'immagazzinaggio, viene destinato da una rete di rappresentanti che provvedono a distribuirlo capillarmente presso commercianti di piccole e medie dimensioni. Ma anche grandi aziende di distribuzione, come ad esempio la Standa, figurano tra i clienti dell'azienda pinerolese.

Nonostante l'introduzione dell'elettronica, l'impresa di Luserna ricorre sempre, in maniera consistente, al lavoro dipendente, in particolare, data la tipologia del prodotto, a quello femminile. Oltre il 90% della manodopera diretta è composta da donne e le assunzioni, in questo ultimo periodo, hanno toccato le 30 unità. Le previsioni ottimistiche dell'azienda, che punta su un'ulteriore espansione della sua fetta di mercato, faranno ulteriormente incrementare, seppur di poco, l'attuale organico. □